

Borsa
+1,0
Indice
Mib 1029
(+2,90 dal
2-1-1989)



Lira
Guadagna
ancora
terreno
sulle monete
dello Sme



Dollaro
Una nuova
giornata
positiva
(in Italia
1382,90 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Renault La minaccia arriva dagli Usa

MILANO Da molti l'industria automobilistica francese è stata indicata come il «ventrino molle» dell'apparato produttivo europeo, e come tale destinata a soccombere a un prossimo probabile assalto giapponese. Sull'esempio di quella britannica, ormai debole e definitivamente soppiantata da Honda, Nissan e Toyota.

Invece i francesi sembrano decisi a sopravvivere e con l'attacco, ieri il presidente della Renault, Raymond Levy ha detto che occorre preparare la resistenza all'invasione nipponica allargando la cooperazione e gli accordi tra gli europei su gamme complete, i componenti comuni, investimenti coordinati. Raymond ha duramente criticato la scelta britannica di chiamare i giapponesi a rimpiazzare l'industria nazionale e ha detto che un atteggiamento europeo di inerzia di fronte a tale iniziativa ha invece appesantito la competitività di Fiat e Volkswagen nella crociata antigiapponese.

Oltre a quella inglese Levy ha agitato la minaccia che potrebbe venire dagli americani attraverso i loro terminali europei, Opel e Ford potrebbero arrivare qui auto nipponiche, ma in realtà sono gli americani a essere preoccupati. Soprattutto per la pressione che nel '94 sul mercato americano, largamente ormai giapponese, ci sarà un'eccesso di 2,4 milioni di pezzi.

Altrettanto lontano da ogni sospetto di rassegnazione l'altro gruppo francese il Psa che tiene insieme i marchi Peugeot e Citroen Psa in crisi sino all'84, ma ora risalendo di organo e accrescendo del 2,48% le sue vendite in quattro anni è arrivato a un incollato con Fiat e Volkswagen con la previsione di coprire quest'anno una quota del mercato europeo del 13,8%.

Anche il presidente di Psa Jacques Calvet l'ex banchiere che dall'82 è stato chiamato a risanare il gruppo ha una strategia a proposito del giapponese, e molto meno delirante di quella del semplice accoppiamento dei costruttori europei. Calvet infatti sta lavorando per espandere le sue vendite fuori dai confini europei e in particolare sui mercati sudamericani.

La strategia del gruppo Psa che i risultati sembrano premiare, è quella di un rinnovamento dei modelli e di un allargamento delle gamme rapi di più dal punto che da qui al '93 dal gruppo verrà lanciata una novità ogni nove mesi in un ritmo serratissimo oltreché simbolico.

C.S.R.R.

L'Istat conferma: l'indice dei prezzi al consumo sale ancora: 0,7% in aprile. A marzo 6,4% rispetto al 1988

Il costo delle abitazioni «tira» la lista degli aumenti. Seguono l'abbigliamento e gli alimentari e i biglietti Fs

Senza freni, inflazione al 6,7%

Ormai tutti i dati confermano la costante crescita dell'inflazione. Di mese in mese il livello del costo della vita aumenta in maniera preoccupante. L'indice Istat dei prezzi al consumo è infatti salito dello 0,7% in aprile rispetto al mese precedente. Sulla base di questo nuovo dato il tasso di inflazione è attualmente del 6,7%, contro il 6,4% del precedente mese di marzo.

BRUNO ENRIOTTI

ROMA I dati resi noti dall'Istat sui prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati sono la conferma più autorevole delle previsioni effettuate la scorsa settimana nelle principali città italiane. I prezzi sono in costante aumento, l'inflazione cresce di mese in mese. Sono dati che confermano il

preoccupante andamento della nostra economia e al tempo stesso il fallimento della politica governativa che aveva come obiettivo principale appunto il contenimento dell'inflazione (oltre a quello anche esso irrealizzato della riduzione del deficit pubblico). I dati Istat mettono in rilievo

come nello scorso mese di aprile si sia avuto un aumento dei prezzi dello 0,7% molto vicino agli aumenti record fatti registrare nei mesi di gennaio e febbraio quando vi fu una crescita dello 0,8%. Questo ulteriore aumento ha portato il tasso di inflazione annuo al 6,7%, il più alto registrato da molti mesi a questa parte.

Tra gli aumenti di maggior rilievo da registrare quello per il settore dell'abitazione (+1,1%), dovuto al fatto che l'indice dei prezzi Istat di aprile comprende anche la rilevazione trimestrale degli affitti immobiliari dopo nell'elenco degli aumenti più sensibili, vi sono i prezzi del settore abbigliamento che in un

mezzo sono cresciuti di quasi il 1%. Negli altri comparti le variazioni sono state dello 0,6% nel settore alimentazione analogo aumento per quanto riguarda i beni e servizi mentre un aumento minore (+0,5%) hanno fatto registrare l'elettricità e i combustibili.

Se questi sono i dati generali, l'analisi dell'andamento dei prezzi dei singoli beni di consumo presenta aspetti interessanti. Considerando gli aumenti di prezzi si sono in fatti avuti per il latte (+2,2% a seguito dai recenti accordi firmati fra i produttori agricoli e le aziende di trasformazione), dell'olio d'oliva (+1,4% a causa probabilmente della non buona campagna olearia di que-

sto anno che lascia prevedere nuovi consistenti aumenti di prezzo per questo genere di prima necessità) notevole anche l'aumento di prezzo del pesce fresco (+1,1%). Aumenti generalizzati sono stati riscontrati in tutte le categorie del capitolo abbigliamento dalla biancheria intima +0,9, agli articoli di vestiario +0,8 agli accessori del vestiario +0,8. Le calzature che hanno contenuto gli aumenti di prezzo allo 0,7%.

Nei servizi gli aumenti più consistenti si sono verificati nei trasporti ferroviari che con la politica seguita dal commissario Schimberni hanno fatto registrare l'aumento record del 19,3%.

L'accelerazione dell'indice dei prezzi avrà ripercussioni anche sull'andamento di contingenza che proprio questo mese segnerà lo scatto semestrale è previsto un incremento superiore a quello degli ultimi semestri. Si può infatti ipotizzare che il prossimo scatto di contingenza si collochi attorno alle 22.000 lire uguali per tutti, cui va aggiunta la rivalutazione di un quarto della paga mensile eccedente lo zoccolo di 679.000 lire.

La crescita dei prezzi al dettaglio non è comunque un fenomeno solo italiano. In Francia vi è stato infatti nel mese di aprile un aumento dell'inflazione dello 0,6% pari a quello che si è verificato nella Germania federale.

Allarme per il deficit di tremila miliardi Bilancia commerciale trimestre di guai

Bilancia commerciale quello che doveva essere il deficit previsto per l'intero anno, 3.000 miliardi, è stato raggiunto in un solo trimestre. Alla radice del peggioramento dei conti non soltanto l'aumento della bolletta petrolifera, ma un massiccio aumento delle importazioni, una parte delle quali però riguarda beni destinati alla trasformazione e non al consumo. Il boom dell'importazione di metalli

MILANO I dati del disavanzo commerciale del primo trimestre 89 aggravano le previsioni già negative per l'anno in corso. Secondo i dati provvisori resi noti ieri dall'Istat a marzo la bilancia commerciale italiana ha segnato un passivo pari a 3.229 miliardi di lire 344 in più rispetto al saldo negativo dello stesso mese dell'anno precedente. Se si aggiunge il risultato di marzo a quelli già pesanti di gennaio e febbraio si arriva a un passivo nel trimestre di 9.608 miliardi con un aumento di 3.143 sul primo trimestre 88.

Il quadro generale dell'interscambio è preoccupante e va ribadita la necessità di interventi strutturali capaci di potenziare e qualificare la produzione nazionale per poter accrescere la nostra presenza sui mercati esteri ha dichiarato il ministro per il Commercio estero Ruggiero Ruggiero ha sottolineato che il peggioramento di oltre 3.000 miliardi del disavanzo complessivo rispetto al primo trimestre 88 è il risultato pari a quello previsto per l'intero 89 dalla relazione previsionale e programmatica. Questa sfavorevole evoluzione non è dovuta solo all'aumento delle importazioni energetiche, pari a 900 miliardi, ma soprattutto all'accresciuto deficit dei prodotti non petroliferi che ha raggiunto 5.000 miliardi nell'arco del trimestre.

Nel periodo gennaio-marzo 89 le importazioni sono ammontate a 52.167 miliardi e le esportazioni a 42.859 miliardi con aumenti rispetto allo stesso periodo del 88 rispettivamente pari al 24,95 e al 20,6%. Da rilevare che, secondo l'Istat, si registra un peggioramento del saldo attivo nei confronti degli Stati Uniti, mentre ci sarebbe una leggera riduzione del deficit col Giappone.

Un capitolo a parte merita la crescita massiccia delle importazioni di beni destinati alla trasformazione, che hanno avuto un incremento del 9,2%. In particolare hanno raggiunto dimensioni da vero e proprio boom gli acquisti dall'estero di metalli ferrosi e non ferrosi, saliti del 49,7% portando il deficit del settore da 2.100 a 3.700 miliardi.

Anche i deficit del settore chimico e di quello dei mezzi di trasporto sono peggiorati rispettivamente di 744 e di 723 miliardi. Per fortuna contemporaneamente il settore tradizionalmente in attivo come quello meccanico e quello del tessile abbigliamento, hanno migliorato leggermente le loro performance.

Un capitolo a parte merita la crescita massiccia delle importazioni di beni destinati alla trasformazione, che hanno avuto un incremento del 9,2%. In particolare hanno raggiunto dimensioni da vero e proprio boom gli acquisti dall'estero di metalli ferrosi e non ferrosi, saliti del 49,7% portando il deficit del settore da 2.100 a 3.700 miliardi.

Anche i deficit del settore chimico e di quello dei mezzi di trasporto sono peggiorati rispettivamente di 744 e di 723 miliardi. Per fortuna contemporaneamente il settore tradizionalmente in attivo come quello meccanico e quello del tessile abbigliamento, hanno migliorato leggermente le loro performance.

Nel periodo gennaio-marzo 89 le importazioni sono ammontate a 52.167 miliardi e le esportazioni a 42.859 miliardi con aumenti rispetto allo stesso periodo del 88 rispettivamente pari al 24,95 e al 20,6%. Da rilevare che, secondo l'Istat, si registra un peggioramento del saldo attivo nei confronti degli Stati Uniti, mentre ci sarebbe una leggera riduzione del deficit col Giappone.

Il ministro all'Efim: «Mi avete scavalcato» Stop di Fracanzani all'alleanza Breda-Aeg

Stop di Fracanzani all'accordo tra Breda Ferroviaria (gruppo Efim) e la tedesca Aeg Westinghouse. Stando a indiscrezioni di agenzia il ministro delle Partecipazioni statali dopo aver detto di essere contrario ad un'intesa che taglia fuori mezza industria pubblica, quella che fa capo all'In, avrebbe tramutato ieri il proprio dissenso in una comunicazione formale all'In.

ROMA La lettera di Fracanzani ai vertici dell'Efim contiene toni che non ammettono repliche. Vi si parla di «dovere di preventive comunicazioni concernenti accordi di carattere strategico ai fini dell'esercizio dei poteri dovuti e delle iniziative anche di coordinamento degli organi istituzionali». Scioccato per essere stato tenuto all'oscuro di una operazione destinata a cambiare gli equilibri ed il volto dell'industria ferroviaria pubblica il ministro delle Partecipazioni statali ha preso carta e penna ed ha formalizzato la propria opposizione all'intesa tra Breda Ferroviaria e Aeg Westinghouse. In effetti il ministro ha più di una ragione per essere impervio. Da tempo si sta barcamenando per tentare di riaggiustare gli

strappi di una polemica che ha contrapposto l'industria ferroviaria che fa capo all'In e quella di marca Efim. E l'accordo annunciato quasi incidentalmente dal presidente della Breda Capuano butta all'aria tutto nonostante il precedente della Breda si sia preoccupato di affermare che l'accordo non va «contro nessuno».

Comunque sia sui contenuti effettivi dell'intesa non è stata fatta ancora molta chiarezza. Capuano si è limitato a parlare di un accordo firmato il 14 marzo che prevede «due passaggi» lo sviluppo della progettazione comune e della collaborazione commerciale già esistenti tra i due gruppi uno scambio di quote azionarie (alcune fonti le quantifica no attorno al 30-40%) tra Bre-

da Ferroviaria e Aeg Westinghouse. Più in là non è andato. Era atteso per oggi un comunicato della Aeg Westinghouse ma esso non ha fatto maggiore chiarezza. Più che altro la società tedesca si è preoccupata di buttare acqua sul fuoco di una polemica che rischia di avventurarsi e di bruciare l'accordo. «La nuova alleanza tra i due gruppi spiega un comunicato, altro non è che il rafforzamento di un legame già da tempo esistente e consolidato con successo» (oltre a collaborare su commesse ottenute dalla Breda negli Usa le due società hanno costituito lo scorso anno il consorzio finalizzato alla costruzione di metropolitana leggera). Insomma l'intesa non sarebbe che il naturale approfondimento di un rapporto già esistente che «avvicina l'industria italiana all'Europa e crea migliori presupposti per una sua presenza più competitiva non escludendo nuove alleanze». Un invito esplicito («La realistica estensione di questo accordo ad altri partner nazionali» affinché anche l'Ansaldo si unisca al gruppo. Ma Fracanzani ha già detto no.

La commissione Finanze licenzia la legge Gardini Enimont, lo sgravio fiscale arriverà per decreto

GILDO CAMPESATO

ROMA A spianare la strada alla fusione Enimont Montedison arriverà un decreto legge del governo. Dopo mesi perduti in lunghe e logoranti discussioni la maggioranza è giunta con l'acqua alla gola all'appuntamento con una decisione che ben meno affannosa avrebbe richiesto se non altro perché in ballo vi sono non solo i 1.000 miliardi di sgravio fiscale promessi a Gardini ma anche la possibile apertura di un varco in cui molti potrebbero infilarsi indipendentemente dalla validità produttiva delle fusioni proposte. Tempi per la discussione parlamentare praticamente non esistono più come ha ribadito anche di recente il presidente dell'Eni Reviglio le procedure per i conferimenti delle aziende all'Enimont devono iniziare in questi giorni se si vogliono rispettare le sca-

denze previste dall'accordo con Montedison. Ieri la commissione Finanze della Camera (col voto contrario delle opposizioni) ha varato in sede referendaria modificandolo in alcune parti il disegno di legge sulle fusioni predisposto dal governo. Ma come hanno subito messo in chiaro il ministro Colombo e vari esponenti della maggioranza il governo utilizzerà il testo della commissione per trasformarlo in disegno di legge (probabilmente già venerdì) così da accelerare l'iter della discussione parlamentare e superare gli ostacoli costituiti dai congressi di Pci e Psi e dalle elezioni europee di giugno che paralizzarono per lungo tempo le aule parlamentari.

Tuttavia il decreto legge presenta un inconveniente: è immediatamente esecutivo. Ciò significa che una eventua-

le bocciatura parlamentare può creare una seria turbativa di mercato. In pratica la procedura di urgenza metterà deputati e senatori con una specie di pistola alla testa o a provare il testo governativo o rischiare di sconvolgere le quotazioni di borsa (oltre che dare un duro colpo all'operazione industriale). Si obietterà che la maggioranza si è dimostrata compatta in commissione e dunque non dovrebbero esserci rischi di «imboscate» parlamentari. È possibile ma sarebbe stato sicuro se i fossero tenuti in maggior conto nei lavori della commissione Finanze gli apporti di Pci e Sinistra indipendente.

Il nodo di fondo del contenzioso era quello di individuare uno strumento che facesse il polo chimico ma non permettesse fusioni fatte soltanto per sfuggire al fisco. Infatti il testo approvato dalla commissione Finanze prevede

che il Cipe possa autorizzare la sospensione d'imposta del 75% sulle plusvalenze emerse in caso di concentrazione tra imprese nonché il pagamento in quote decennali del restante 25% che concorre alla formazione del reddito imponibile. È evidente che tali agevolazioni hanno un senso solo se favoriscono lo sviluppo produttivo del paese in un momento particolare. Di qui la richiesta del Pci approvata dalla commissione di porre un limite di 18 mesi (e non di tre anni come voleva il governo) alla validità delle agevolazioni. Inoltre il Pci chiedeva che fossero chiariti i limiti «dualistici» del provvedimento concedendo al Cipe la facoltà di rifiutare il vantaggio fiscale a fusioni solo finanziarie e di revocare le agevolazioni se nelle società favorite cambia il rapporto tra proprietà pubblica e privata. Ma la maggioranza non ne ha voluto sapere.

U.S.L. N. 16
MODENA

Avviso di licitazione privata

L'Unità Sanitaria Locale n. 16 di Modena indirà quanto prima una licitazione privata per l'esecuzione di:

Manutenzione ordinaria degli immobili di proprietà e uso U.S.L. 16 Modena - Opere murarie varie ed affini - opere da elettricista - opere da idraulico.

Importo a base d'asta L. 1.400.000.000 IVA esclusa.

Metodo di aggiudicazione Legge 2 febbraio 1973 n. 14 art. 1 lettera b)

iscrizione all'ANC per categorie 2 5a) 5b) - 5c)

È consentita l'associazione temporanea d'impresa a norma di legge.

Gli atti dell'appalto sono in visione presso il Servizio Attività Tecniche di questa U.S.L.

La richiesta d'invito deve essere redatta su carta legale e pervenire entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso esclusivamente per posta a mezzo raccomandata R.R. indirizzata a:

U.S.L. 16 MODENA
Servizio Attività Tecniche - Via del Pozzo 71
41100 Modena

La richiesta d'invito non vincola la stazione appaltante. L'Amministrazione si riserva la facoltà di cui all'art. 12 della L. 3/1/1978.

IL PRESIDENTE Remo Mezzetti

MEDIOCREDITO LIGURE

Ente di diritto pubblico - Genova, Via G.D. Annunzio 23

L'Assemblea ordinaria del 28 aprile 1989 ha approvato il bilancio relativo all'esercizio 1988. Bilancio certificato dalla KPMG Post Marwick Fides Snc.

SINTESI DEL BILANCIO AL 31/12/1988
(in milioni di lire)

ATTIVO	PASSIVO	
Disponibilità e titoli	Certificati di deposito	208.961,2
Impegni in essere	Prestiti obbligazionari	320.916,0
Altri conti	Provvista sull'estero	52.853,4
Totale attività	Mediocredito Centrale ed enti diversi	134.379,1
	Altri conti	149.311,8
		866.221,5
	Patrimonio	51.115,9
	Utile netto d'esercizio	2.808,8
	Totale passività e netto	920.146,2
Impegni su operazioni del bilancio		315.313,1